



ALBA E BAROLO

Il **Duomo di San Lorenzo** di epoca tardo gotica, sorge sulla piazza omonima, esso nel tempo ha subito differenti interventi di riplasmazione per evitare il deterioramento strutturale del complesso, adattandosi alle mutate esigenze. La facciata è suddivisa in tre parti con due alte finestre laterali e grande finestra centrale, al di sotto è posta la statua di san Lorenzo opera di L. Cocchio (1878), in forma ridotta sono riprodotti i simboli degli Evangelisti opera di Carlo Dusio. Internamente è da apprezzare l'acquasantiera marmorea donata da Urbano Serralunga, sono anche visibili otto altari laterali, il primo è dedicato al SS. Crocifisso, seguono quelli dedicati alla Vergine, al Sacro Cuore, alla Sacra Famiglia e al SS. Sacramento. L'ancona della cappella raffigura i *Santi Elia ed Eliseo in adorazione della Vergine* attribuito da alcuni al Cuniberti e da altri al Molineri, anche i due laterali riproducono episodi della vita del profeta Elia, di fronte al *corretto dei vescovi* vi è il dipinto raffigurante *Il Martirio di S. Donato*. Sempre sulla volta *Elia rapito su di un carro di fuoco lascia cadere il mantello in dono ad Eliseo*. Nella navata centrale si possono ammirare l'altare maggiore di tipologia barocca e il coro ligneo con trentacinque scranni intarsiati. L'altare è sovrastato da un dipinto dedicato a *San Lorenzo tra gli angeli* opera di C. Beaumont, sulle pareti laterali si trovano raffigurati quattro dipinti a chiaroscuro, datati 1871, del pittore valtellinese Luigi Hartmann rappresentanti il *Martirio di San Lorenzo*. Nella aula capitolare adiacente alla navata centrale si può ammirare il dipinto del pittore cremonese Giulio Campi del 1566 che rappresenta *San Lorenzo diacono dinanzi all'imperatore romano*. Al di sotto della chiesa si trova la cripta di San Pietro con lapidi funerarie recuperate durante i restauri del 1872.

Sempre sulla piazza Risorgimento si trova il Palazzo Comunale costruito su costruzioni risalenti all'epoca romana. Internamente, sullo scalone principale, sono esposti affreschi strappati dalla chiesa di San Domenico di Alba tra cui una *Adorazione dei Magi* e una *Pietà* trecentesca. Il salone consiliare ospita dipinti di grande importanza come la *Vergine col Bambino* opera di Macrino d'Alba (1501) ed un dipinto attribuito a Mattia Preti con *Madonna e Bambino tra San Giuseppe e Sant'Anna*.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo.

Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.

Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche.

Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.

La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli.

È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



Castello di Barolo

Il luogo è dotato di due castelli: uno sito al centro dell'abitato e l'altro in posizione strategica, entrambi appartenuti in passato alla potente famiglia dei Falletti.

Del primo, denominato Castello Falletti, si hanno notizie dal XIII secolo con l'atto di cessione dei signori di Marcanasco a favore del comune di Alba che dopo alcuni anni lo vendette ai Falletti. Questi ultimi effettuarono lavori di ristrutturazione: il mastio che ancora oggi può essere visto fa parte della parte originale. Nel catasto del 1524 viene indicata una presenza di case intorno al castello che successivamente sono state demolite per ampliare il manufatto. Nel 1544 subì danni e saccheggi durante le guerre fra Francia e Spagna, ad opera del governatore francese di Cherasco. Giacomo e Manfredi Falletti sarebbero stati autori dei lavori di ripristino e restauro. La struttura si mantenne tale sino alla morte (1864) di Giulia Colbert moglie dell'ultimo dei Falletti il marchese Tancredi. Intanto il castello era stato trasformato da struttura difensiva a residenza di campagna. Ospitò Silvio Pellico divenuto bibliotecario di casa Falletti. Divenuto parte, alla morte della Marchesa di Barolo, dell'Opera Pia omonima venne restaurato e destinato a ospitare un Collegio. Acquistato infine dal Comune di Barolo grazie a pubblica sottoscrizione oggi nelle cantine ospita un'Enoteca Regionale.

Al piano nobile cui si accede dallo scalone monumentale si possono ammirare il Salone delle Quattro Stagioni arredato in stile Impero, la sala degli Stemmi con camino monumentale e decorazioni in stucco del XVI secolo, questa sala ospita le riunioni del Consiglio Comunale di Barolo. La camera da letto della Marchesa Giulia conserva un bel letto in stile Impero.

Dal terrazzo è visibile un suggestivo panorama della Langa.